

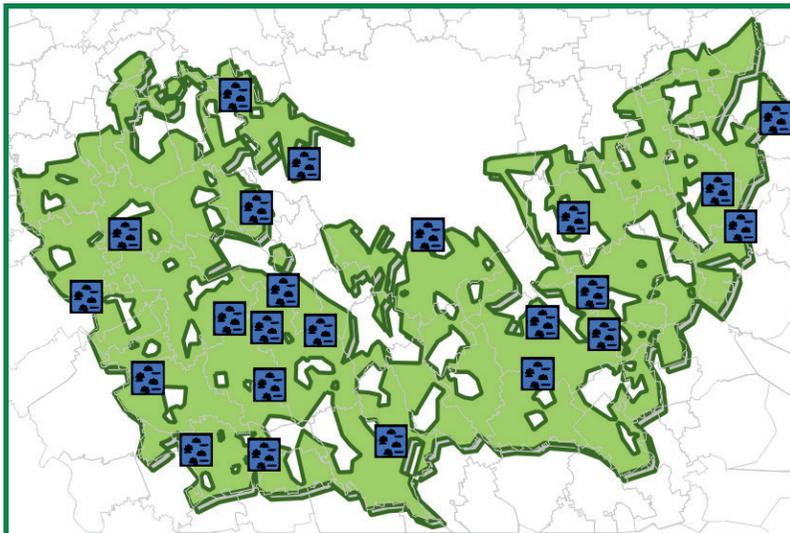
PARCO AGRICOLO SUD MILANO

LA MARCITA

Antica tecnica colturale dei prati del basso milanese



Inverno: marcita non irrigata



Localizzazione delle marcite nel Parco Agricolo Sud Milano



Abbazia di Chiaravalle
Via S. Arialdo 102 - 20139 Milano
Tel. 02.84930432

Mezzi pubblici:
MM 3 - Rogoredo o Corvetto
proseguire con autobus ATM linea 77



Città
metropolitana
di Milano



PARCO
AGRICOLO
SUD
MILANO



Abbazia di Chiaravalle

a cura di: Rosalia Lalia



Marcita del Parco Agricolo Sud Milano



Marcita. Sono ben visibili i canaletti a fondo cieco



L'acqua tracima dai canali e scorre in velo sottile su tutte le ali

Le origini

Torno al 1200, i monaci Cistercensi di alcune abbazie studiarono, progettaron e realizzaron la marcita, un prato irriguo con una struttura ad ali spioventi che ritroviamo ancora oggi nelle nostre campagne e che è divenuta una delle ultime espressioni dell'archeologia agraria dei secoli passati.

Nella storia dell'agricoltura le marcite hanno avuto una grande importanza in quanto hanno consentito la bonifica di zone palustri ed il loro recupero ad uso agricolo.

Questa pratica agricola ha avuto il suo massimo sviluppo tra il 1500 e il 1800 e subì una prima grande crisi dopo la seconda guerra mondiale. Infatti da questo momento in poi le aziende agricole si modernizzarono perdendo via via interesse per questa pratica, sostituita da campi di mais, frumento e riso.

Le tecniche

La marcita è un prato permanente con un complesso sistema idraulico il cui schema classico prevede una struttura ad ali, cioè ampi rettangoli di terreno che presentano lievi inclinazioni. Un tempo veniva irrigata con l'acqua dei fontanili che ha la caratteristica di avere una temperatura costante durante tutto l'arco dell'anno e compresa tra i 9° e i 13° centigradi.

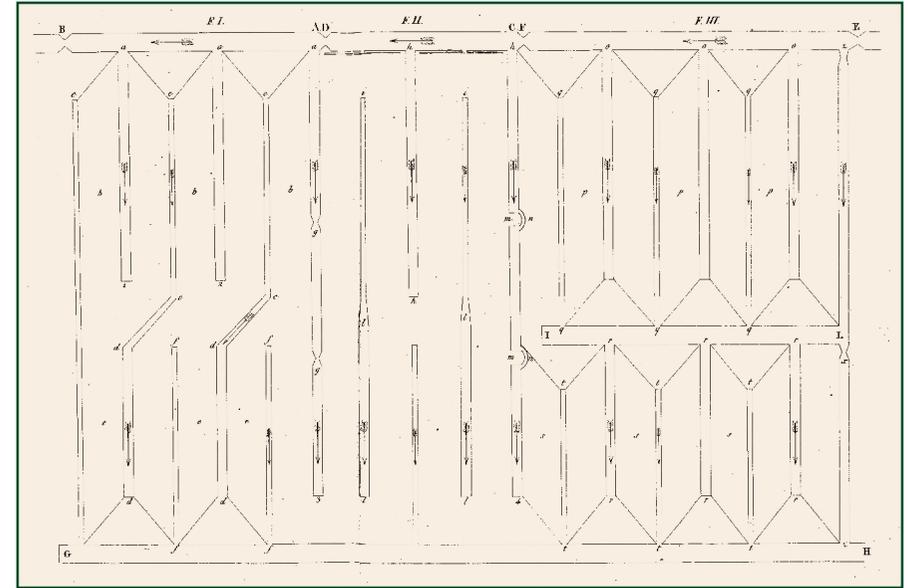
Vista in sezione, la marcita appare simile ad un sistema di tetti, uno di fianco all'altro; nelle parti più elevate sono posti dei piccoli canali detti maestri o adacquatori e in quelle più basse, scorrono i fossetti colatori. I fossati maestri portano l'acqua che tracima e inonda il prato formando un sottile velo d'acqua che scorre al di sopra del manto erboso dell'ala mentre i colatori raccolgono le acque di scolo. Grazie a questo sistema, i campi vengono ricoperti da un velo di acqua che scorrendo lentamente cede il calore al terreno e consente lo sviluppo del prato che riesce così a mantenersi in vegetazione per quasi tutto l'anno consentendo di ottenere fino a 10 raccolti, in media 7.

Storicamente nella gestione della marcita erano fondamentali alcune figure, come l'"erbarol" ovvero colui che doveva tagliare l'erba, il "rudin" colui che spargeva il letame, il "daquadù", il camparo addetto al controllo del flusso di acqua.

Oggi

Viste le moderne tecniche di alimentazione dei bovini che prevedono sempre meno l'uso del foraggio, a favore dei mangimi, questa tecnica sta scomparendo dalle nostre campagne anche a causa della carenza di manodopera qualificata e delle spese elevate per la sistemazione del terreno e la regimazione delle acque.

Il Parco Agricolo Sud Milano, in considerazione del suo valore storico, paesistico e ambientale, ha voluto destinare parte dei contributi regionali agli agricoltori che conducono le poche marcite rimaste. Ha attivato inoltre delle convenzioni per la manutenzione dei sentieri e delle rogge e per la predisposizione di cartelli e bacheche informative nei pressi delle marcite e si sono individuati dei percorsi per la visita alle marcite e al contesto agricolo, naturalistico e architettonico circostante.



Schema dei campi detti "ali" e sistema idrico delle marcite

La raggia e il badile

